www.diocesidicremona.it

Domenica, 14 gennaio 2024

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA VESCOVILE

OGGI Alle 11 Messa (in diretta tv su Cremona1 e i canali web diocesani) a Isola Dovarese a conclusione della visita pastorale nell'unità pastorale di Isola Dovarese, Pessina Cremonese, Stilo de' Mariani e Villarocca.
DOMANI Alle 10 in Curia Consiglio episcopale.
MARTEDÌ Alle 18 in Curia Commissione Caritas.
MERCOLEDÌ Il 17 e 18 gennaio al Santuario di Caravaggio riunione della Conferenza episcopale lombarda.
VENERDÌ Al via i tre giorni di visita pastorale nell'unità pastorale «Santi Martiri e Dottori della Chiesa» nelle parrocchie di Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Ticengo e Villacampagna.
DOMENICA Alle 18 in Cattedrale Messa con il conferimento del ministero del Lettorato ai seminaristi Gabriele Donati, Massimo Serina, Alessandro Galluzzi e Fabrice Sowou.

il pensiero

Quel grido di pace che oggi ci scuote: «Adesso o mai più»

DI UMBERTO ZANABONI *

«Pace, adesso o mai più». Questo titolo è una provocazione che gioca suòla parola «Adesso», il quindicinale fondato da don Primo Mazzolari nel 1949. Tra i temi affrontati da questa rivista, quello della pace fu uno di quelli che ebbe un posto centrale.
Come mai il tema della pace è tanto caro al parroco di Bozzolo, di cui dal 2017, in diocesi di Cremona, è aperta la causa di beatificazione?
Nel 1914, mentre in Italia si faceva avanti la domanda sulla necessità o meno della guerra, don Mazzolari, prete giovanissimo, era interventista, cioè profondamente convinto che fosse finito il tempo di un cattolicesimo alla finestra. A suo parere, in quel momento storico i cattolici avrebbero dovuto dare il loro contributo, anche con le armi in mano, se la Patria chiamava. Dal novembre 1915 fino al 1920 fu arruolato nell'esercito, dapprima come prete soldato impegnato nelle retrovie poi come cappellano militare. Dopo cinque anni a servizio dell'esercito, scrive nel suo diario: «Ho schifo di tutto ciò che è militare… Se la caserma non si trasforma in casa dell'educazione, chi più presto la butta giù rende un servizio alla società». Viene spontaneo chiedersi che cosa sia successo per fargli cambiare parere in modo così drastico. La risposta è facile da capire. Vivendola dal di dentro, sente che la guerra è realtà che disumanizza, impoverisce e origina quell'odio tra i popoli che porta solo distruzione e morte. Scrive: «Quello che noi abbiamo visto e goduto è forse un po' diverso dal mondo che immaginate. La guerra non è una parata. Laggiù si moriva, a centinaia, a migliaia. Ed erano giovani che, con calma disperata, chiedevano un motivo per chiudere gli occhi in pace. Ho visto il mondo. Non il mondo dei nostri manuali, ma quello per cui il Signore si lasciava crocifiggere in ogni caduto. Dovevate vederci dopo una settimana di Carso o di Piave: color di terra, sporchi, cenciosi, pidocchiosi e gli occhi pieni di morte». Ciò che lo manda profondamente in crisi è che la guerra si sostiene su una logica che è l'esatto contrario del Vangelo: quella del nemico.
Molti anni più tardi, nel 1941, sarà il primo – almeno tra i cattolici – a parlare di «obiezione di coscienza». In una lunghissima lettera, che prenderà il nome di *Lettera a un aviatore*, risponde senza mezzi termini di seguire la propria coscienza, pagando anche di persona, se fosse stato necessario. Quando la propria coscienza dice che bisogna disobbedire a un ordine che va contro la vita dell'uomo, bisogna farlo, perché solo così si può costruire un mondo nuovo e una giustizia nuova. Nel 1945, ne *Il compagno Cristo*, ai reduci della Seconda guerra mondiale, «tornati dopo aver sofferto indicibilmente nel corpo e nell'anima, nell'intelligenza e nel sentimento», si rivolge con queste parole: «Ci vorranno secoli per dimenticare gli orrori di quest'epoca! In piena cristianità, sulla nostra carne cristiana, dei cristiani hanno ripristinato e accresciuto il documentario della ferocia. E questo nostro mondo moderno, orgoglioso di sé, fino al disprezzo di tutto, lasciò fare senza inorridire… No, la nostra generazione non riuscirà a lavarsi dal peccato di aver lasciato consumare tali orrori contro l'uomo, rinnovando in maniera perfetta la Passione del Figlio dell'Uomo. "È la guerra", mi direte. E allora io vi dico: se questa è la guerra, se la guerra può imbestialirci a tal segno, chi domani parlerà ancora di guerra, chi ci organizzerà per la guerra – per qualsiasi guerra – dovrà essere messo al bando dell'umanità».
Leggendo queste parole, che racchiudono un giudizio profetico di un'attualità drammatica e disarmante, di fronte al ritorno delle armi in Europa, paralizzati dalla minaccia nucleare, don Primo Mazzolari ci sprona: e noi cristiani che cosa possiamo dire? Che cosa possiamo fare?

** vice postulatore della Causa di beatificazione del servo di Dio don Primo Mazzolari (tratto da riflessimag.it)*

Il tavolo dei relatori del convegno sul messaggio pacifista di don Mazzolari e don Milani che si è tenuto ieri mattina nella chiesa di Bozzolo con gli interventi di don Bruno Bignami (in foto a sinistra) e Rosy Bindi (a destra), moderati da Paolo Gualandris

Ieri a Bozzolo il convegno con gli interventi di don Bruno Bignami e Rosy Bindi

Fare «guerra alla guerra» con Mazzolari e Milani

DI JACOPO ORLO

Non esistono guerre giuste, «perché la forza non può essere la soluzione all'incapacità del dialogo politico di un problema di diritto; esiste la pace necessaria». Un messaggio contro i conflitti attuale e controcorrente, come le parole dei due protagonisti del convegno *Guerra alla guerra*: don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani. In occasione dell'annuale Giornata mazzolariana sulla pace e nell'anniversario della nascita (13 gennaio 1890), infatti, nella giornata di ieri a Bozzolo è stato organizzato un appuntamento in cui accostare il sacerdote cremonese e il parroco di Barbiana, nel centenario della nascita del sacerdote fiorentino. L'iniziativa, realizzata grazie alla sinergia tra l'Ufficio nazionale della Cei per i Problemi sociali e il lavoro, la Fondazione don Primo Mazzolari e la fondazione I Care, ha visto la partecipazione di don Bruno Bignami, postulatore della causa di beatificazione di don Mazzolari, e Rosy Bindi, presidente del Comitato per il centenario della nascita di don Lorenzo Milani. L'incontro è stato introdotto da Matteo Truffelli, presidente della Fondazione Mazzolari, e moderato dal direttore del quotidiano *La Provincia* Paolo Gualandris. Circa quattrocento i partecipanti che hanno riempito la chiesa di San Pietro e ascoltato le parole e le riflessioni dei relatori sul carisma e la visione della pace di questi due pensatori liberi nella prima metà del Novecento, in grado di parlare ancora alla nostra attualità. «Sono stati due uomini, credenti e preti che hanno avuto e hanno ancora rilevanza nella formazione di tante coscienze – ha detto Truffelli nel ringraziare tutti i presenti e i volontari alla realizzazione dell'evento –. Un legame ancora più forte delle divergenze di alcune loro posizioni, ma saldo su alcuni principi comuni, sulla passione per la società, per la Chiesa e per gli uomini del loro tempo e sul bisogno scottante di vivere il proprio ministero dentro la storia».
La lettura di alcuni testi dei due sacerdoti, grazie all'attore e regista bresciano Luciano Bertoli, insieme dal messaggio di saluto e benedizione apostolica da parte di Papa Francesco, «con la speranza che l'evento susciti il rinnovato impegno nella promozione dell'autentica pace», riportato dal parroco don Luigi Pisani, hanno dunque introdotto i tanti temi di riflessione sul tema secondo le due visioni profetiche di don Mazzolari e don Milani. Il prete fiorentino, in particolare, indicava ai suoi giovani una visione diversa delle leggi nella costruzione della pace: «Insegnava ai suoi ragazzi che l'obbedienza non è una virtù e che la legge andava sì rispettata, ma anche migliorata, perché ci sono leggi giuste e leggi ingiuste – ha spiegato l'ex ministro Rosy Bindi –. Giuste sono le leggi che proteggono i poveri e gli oppressi, ingiuste quelle che danno più potere agli oppressori». Su un piano simile è anche la visione del parroco bozzolese, richiamata da don Bignami: «"Guerra alla guerra" è un'espressione che don Mazzolari utilizza negli anni '50 per dire qual è la condizione che il Cattolicesimo deve promuovere nei confronti del tema, ed è un superamento determinante rispetto alla concezione della guerra giusta da cui si proveniva». L'esperienza di cappellano militare, infatti, lo portò «a una maturazione convinta e convincente di quello che è un nuovo paradigma: la guerra non è più la soluzione praticabile».

«Un impegno che interpella le nostre comunità»

Dalle parole provocatorie e lungimiranti di don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani sul tema della pace è scaturito un vivace e partecipato momento di confronto aperto tra i partecipanti. Dopo gli interventi del mattino, infatti, nel primo pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di San Pietro, le tematiche dell'impegno civile e cristiano verso la pace hanno orientato i gruppi di lavoro nella riflessione sugli interventi dei relatori e sui contributi emersi durante il convegno. «È stata una giornata importante per la comunità di Bozzolo e il messaggio è di una attualità grande – ha affermato il parroco don Luigi Pisani –. Questo appuntamento è servito per riappropriarci di questo invito che arriva fino a noi dalle voci di due testimoni come don Mazzolari e don Milani. Come è stato evidenziato anche dagli ospiti all'incontro, noi cristiani abbiamo una responsabilità in più, perché il Vangelo ci spinge molto di più a essere protagonisti della pace, della giustizia sociale, nel rapporto tra i popoli e nel superamento delle barriere, anche quelle sociali, tra credenti e non credenti». Durante la sosta di commemorazione e preghiera sulla tomba di don Mazzolari, si è infine sottolineata l'importanza del messaggio dei due sacerdoti «non soltanto da un punto di vista storico e culturale, ma anche come compito di aiutare l'ecclesialità e la cattolicità di oggi» nel dovere di impegnarsi secondo coscienza alla costruzione di una realtà pacifica e di un mondo unito. **(J.O.)**

La preghiera sulla tomba

Visita alla casa del Boschetto per dire no a ogni violenza

In occasione del 134° anniversario della nascita di don Primo Mazzolari, la Tavola della pace di Cremona organizza nel pomeriggio di oggi la Cremona a visita alla casa natale di don Mazzolari, al Boschetto, «per ricordare e riconoscere più attuale che mai – spiegano gli organizzatori – il suo insegnamento pacifista di totale delegittimazione di ogni tipo di guerra e di ogni tipo di violenza».
L'appuntamento, aperto a tutti, è per le ore 16 con ritrovo davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunciata, nella frazione Boschetto di Cremona. Da qui si raggiungerà la non distante cascina San Colombano, dove don Mazzolari nacque il 13 gennaio 1890. Qui dalle 16.30 si terrà un momento di riflessione con il pensiero rivolto ai conflitti in atto nel mondo e sullo sfondo il testo *Tu non uccidere!*, libro scritto da don Primo Mazzolari, pubblicato anonimo nel 1955 per evitare provvedimenti ecclesiastici, riconosciuto come vero e proprio manifesto pacifista.

Piazza del Comune a Cremona

Il 28 gennaio a Cremona pomeriggio di iniziative con Ac, Csi e Scout per ragazzi e giovani

Una giornata di attività e riflessione

«La Pace in testa» è il titolo della giornata della pace diocesana che si terrà nel pomeriggio del 28 gennaio a Cremona e che vedrà nel cuore della città diverse associazioni e realtà collaborare e ritrovarsi per evidenziare la necessità di pace a partire dalle relazioni quotidiane fino ad arrivare agli scenari terribili dove la guerra è realtà quotidiana.
Al centro della riflessione il messaggio di Papa Francesco per la giornata della pace 2024 dedicato in particolare al rapporto tra la costruzione della pace e le intelligenze artificiali e, in modo più generale, gli enormi progressi tecnici e tecnologici compiuti soprattutto negli anni più recenti dall'umanità. Evoluzioni impensate e impensabili che hanno aperto enormi possibilità e fornito strumenti sempre più potenti. «Quando la tecnica e il progresso sono davvero per tutti – avverte il Santo Padre – possono essere grandi risorse. Se invece rimangono esclusiva di pochi, magari sempre gli stessi, rischiano di aumentare disuguaglianze e conflitti, che diventano sempre più violenti».
Anche le nostre comunità sono lacerate da divisioni e guerre spesso sottaciute, ma agite nelle parole e nei comportamenti. Per questo – spiegano gli organizzatori della giornata diocesana – «abbiamo ritenuto importante allora ri-trovarci per tornare a collaborare insieme e a guardare più a ciò che ci unisce che alle differenze». Doppio l'appuntamento nel pomeriggio del 28 gennaio. Dalle 15 in piazza del Comune bambini e ragazzi saranno coinvolte in iniziative ed attività: diversi stand di gioco e animazione per bambini e ragazzi dagli 0 ai 14 anni coordinati dal Csi (iscrizione dei gruppi obbligatoria sul form dedicato all'evento) per educare alla pace dalle 15.30 alle 16.30; a seguire un breve momento di preghiera e una merenda offerta a tutti i partecipanti. Inoltre dalle 17.30 vi sarà una proposta per gli adolescenti e i giovani nella Sala Quadri del palazzo comunale con l'iniziativa «azioni di pace»: testimonianze, racconti e azioni concrete di pace a livello nazionale e a livello locale.
Hanno aderito alla giornata l'Azione cattolica diocesana (con l'Acr, i giovanissimi e i giovani), il gruppo Scout Agesci Cremona 2 e il gruppo Scout Cngei di Cremona, il Csi di Cremona, Pax Christi, Acli, Masci e la Diocesi di Cremona con la Pastorale sociale e la Federazione oratori. Anche il Comune di Cremona ha supportato l'iniziativa e concesso il patrocinio alle iniziative in programma.